

La storia del grembiale



Il grembiale ha avuto il suo periodo di splendore che ormai si può dire quasi tramontato. Il grembiale d'un tempo, frutto di un lavoro paziente di lunghi mesi, nato punto per punto dalle manine fatate ed operose delle dame e delle fanciulle, ricco di ricami e di merletti, figura soltanto nelle vetrine dei musei e degli antiquari o si conserva come un prezioso ricordo di famiglia. Le fanciulle moderne si dedicano assai più volentieri agli studi o allo sport; tanto più che la macchina, ai nostri giorni, ha raggiunto tale perfezione che anche in quest'industria è venuta a supplire il paziente lavoro manuale, producendo, con risparmio di tempo e di spesa, dei lavori, che, pur non avendo il pregio e la bellezza di quelli antichi, sono tuttavia graziosi e possono assai più facilmente seguire gl'incostanti capricci della moda.

Anche ai nostri tempi il grembiale si mantiene sempre un indumento indispensabile per la donna; sia esso semplice o grossolano, oppure guarnito di pizzi, di nastri, di frangie, come il grazioso grembialino da tè. Le nostre fanciulle ne mostrano un ricco assortimento nel loro corredo, una varietà di tinte e di tessuti fini, che ci fanno dimenticare lo scopo per cui fu creato il grembiale: quello cioè di proteggere la veste femminile dai suoi più grandi nemici: la polvere ed il sudiciume. Il grembiale è un alleato della donna, è il suo aiutante, perché procura di agevolarle, per quanto gli è possibile, la fatica di mantenersi pulita, giacché la pulizia è una virtù essenziale per tutti ed in particolar modo per la donna.

Il lusso ha sempre cercato, in tutte le epoche, di penetrare dove gli è stato possibile, e così ha fatto anche per il grembiale: quando all'idea dell'utilità si unì quella di fare del grembiale un oggetto di vestiario, l'estetica prese il sopravvento sulla praticità.



DONNA DI DITHMAR
(VERSO IL 1600).

Se si vogliono seguire le origini del grembiale, si



L'ANTICO GREMBIALE TEDESCO
(VERSO IL 1580).

può risalire fino al drappo che le donne portavano per pudore, e che a poco a poco venne trasformandosi fino a diventare il grembiale dei nostri giorni. Presso i popoli civili dell'antichità, i greci ed i romani, si usava un drappo somigliante al nostro grembiale, che veniva portato sopra la tunica; però in quei tempi esso non era ancora ritenuto un indumento necessario. Le donne di bassa condizione indossavano un pezzo di stoffa resistente durante il lavoro; ma non abbiamo menzione di un vero e proprio grembiale. Divenne invece un oggetto di vestiario femminile verso la fine del medio-evo, e a partire dal sedicesimo secolo vi si annette una certa importanza, tanto riguardo alla stoffa quanto riguardo alla forma, e diventa un indumento necessario anche per le donne di rango.

Si ebbe un primo tentativo di grembiale anche alla fine del quindicesimo secolo; ma era una specie di doppio grembiale: assomigliava ad un altro abbigliamento dei tempi antichi, che consisteva in una sopravveste senza maniche.

Nella seconda metà del sedicesimo secolo il grembiale diventa un oggetto di lusso, fatto di stoffe di valore, di sete pesanti bianche o nere, o di leggero taffetà guarnito con strisce di stoffa in diversi colori o di strisce ricamate di grandissimo pregio. In questo tempo cominciarono anche gli uomini, dediti ai diversi mestieri, a indossare il grembiale durante il lavoro. L'indole severa dei tempi portò un mutamento anche nell'abbigliamento femminile e sorsero delle leggi per combattere l'invadenza del lusso. In Inghilterra, verso la fine del diciottesimo secolo, la tendenza puritana ottenne che anche il grembiale, come espressione dell'uguaglianza, fosse portato solo di tela bianca, ingrandito nella forma in modo che coprisse fino ai piedi la parte anteriore della gonna.

Però anche in questo tempo delle illustrazioni francesi ci mostrano dei grembiali ricchissimi di pizzo, ed altri modelli di una certa pretesa appaiono in Germania e nei Paesi Bassi.

Si ebbe un primo tentativo di grembiale anche alla fine del quindicesimo secolo; ma era una specie di doppio grembiale: assomigliava ad un altro abbigliamento dei tempi antichi, che consisteva in una sopravveste senza maniche.



COSTUME BORGHESE
DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
NEL XVI SECOLO.



COSTUME DA CASA
DEI PAESI BASSI
(SECOLO XVII).

sobrio e cercando di semplificare gli ornamenti inutili e ricercati. Forse parecchie delle nostre lettrici conteranno nel loro guardaroba uno di questi costumi Biedermeier, gravi ed eleganti, costumi da teatro o da ballo che danno tanta grazia alla persona; oppure ne avranno certamente veduti riprodotti nei quadri, poiché appunto per la loro leggiadria hanno ispirati tanti pittori di quell'epoca: dunque avranno ben in mente un minuscolo grembiale increpato su di un'ampia gonna gonfia.

Ed eccoci ora ai grembiali moderni. Un'idea segue l'altra, si trasfonde nell'altra, coglie un po' qua, un po' là; tutto quello che trova di buono nei tempi precedenti, si svolge, si trasforma, e noi accettiamo di anno



COSTUME FRANCESE DEL XVII SECOLO, IL GREMBIALE SOTTO LA TUNICA.

Nel diciottesimo secolo siamo all'epoca del barocco e del rococò e dalla Francia si spandono negli altri paesi le forme ricercate e sovraccariche di fronzoli dei nuovi grembiali ricamati, ornati di balzane e di pizzi d'oro e d'argento; grembialini caratteristici, tagliati in rotondo con due taschine ai lati; cosini da bambola, ciacciafruscole che si adattavano tanto bene alle damine frivole e leggere di quei tempi; e qualche volta questi ninoli fecero parte anche della toeletta da ballo.

Il nuovo secolo portò delle variazioni nella moda che furono ben distinte all'epoca del così detto «stile Biedermeier», stile che tolse i suoi elementi dall'Impero, mantenendosi però più meschino e più



COSTUME CALABRESE
DEL XVII SECOLO
CON GREMBIALE.

in anno i modelli che la nostra sovrana, la moda, ci impone. Ed ai nostri giorni il grembiale continua a completare l'abbigliamento femminile: è il compagno di tutti i giorni della donna dal quale essa non può staccarsi senza sentirne la mancanza; sia pure quello modesto dei giorni feriali che protegge la veste o quello elegante del giorno di festa che la rende più graziosa. E' bianco, o nero, o di tutti i colori; di seta, di mussola o di semplice rigatino; largo in basso e stretto

alla cintura, dalla quale partono i nastri di seta o della stessa stoffa coi quali si forma un bel nodo dietro la vita. Sarebbe difficile il poter precisare la forma del nostro grembiale moderno: sebbene la linea generale sia sempre quella, pure muta molto nei particolari e segue tutti i capricci della moda. Oltre al grembialino che finisce alla cintura, abbiamo grembiali con pettorina, con bretelle incrociate o diritte, grembiali che mutano secondo l'età e la condizione di chi li porta. Non parliamo poi delle guarnizioni che sono al giorno d'oggi di una varietà senza

fine; la macchina eseguisce lavori e ricami sorprendenti e tutti possono procurarsi un grembialino grazioso con una spesa modesta. Certo, questi lavori sono più o meno belli e non sempre riescono di durata; ma le donne cittadine li trovano pronti nei negozi e adatti all'uso pratico che ne devono fare, e se ne contentano, non badando troppo sottilmente al gusto del lavoro e alla qualità della materia.

Invece hanno un vero interesse pittorico soltanto i costumi dei paesi, invariati da secoli. Auguriamoci che almeno i modesti abitatori della campagna non abbiano ad abbandonare i loro singolari costumi nazionali, così strani e così belli; speriamo che non passino anch'essi come cose morte nelle esposizioni e nei musei, ma che vivano invece per sempre nella pace beata della campagna, che ogni paese possa mantenere la sua individualità, la sua caratteristica, anche nel vestito, anche nell'esteriorità.

Ci sono dei costumi così graziosi, nei quali il grembiale è uno dei dettagli più importanti. In alcuni paesi del Granducato d'Assia, le ragazze annodano il loro grembiale di filonero, così largo intorno



DONNA DI COLONIA
(XVII SECOLO).



ABITO FRANCESE DA SOCIETÀ
DEL XVII SECOLO, CON RICCO
GREMBIALE DI PIZZO.

al corsetto in modo che la cintura si ripiega all'ingiù, lasciando vedere fra di essa e la bustina la sottoveste rossa, che in quel punto non viene coperta dalla gonna. La cintura finita da nastri diventa spessissimo l'oggetto dei più belli ornamenti; vien fatta di stoffe fine ed anche di velluto. Nella Svizzera francese è di stoffa ricamata in oro e nella Sassonia ornata di frangie d'argento. E' singolare la guarnizione del grembiale in alcuni paesi dell'alta Assia: consiste in due quadrati di seta bianca con ricami metallici di valore e lustrini colorati, cuciti a destra e a sinistra del grembiale. Questo è di seta bleu oscuro ed è così largo che tali ornamenti si vedono soltanto stando ai lati o dietro alla persona che lo porta. Alcuni grembiali delle contadine dell'Assia hanno alla cintura un largo nastro tessuto a colori che si allaccia sul davanti formando un gran nodo.

Moltissimi paesi hanno un amore speciale per il grembiale singolare che fa sempre parte dell'abbigliamento femminile ed è sempre in perfetta armonia di forme e di colori col vestito. Peccato che ciò avvenga soltanto nella campagna!

Eppure le nostre signore dovrebbero procurare di sostenere la loro individualità anche per mezzo del grembiale, e combattere la tendenza dell'uniformità dei gusti. E poiché anche il grembiale è compreso nell'abbigliamento della donna, anch'esso deve darle la sua sfumatura di individualità. Sia esso d'uso o di lusso, è sempre una manifestazione del gusto e del carattere di chi lo porta.



COSTUME FRANCESE DA PASSEGGIO (VERSO IL 1784).

COSTUME FRANCESE DA PASSEGGIO DEL XVIII SECOLO.

Come abbiamo visto, il grembiale segue le variazioni dei costumi femminili, facendosi più semplice o più ricco a seconda dei tempi. Nel XVI secolo il costume passa per delle fasi di lusso insensato o di semplicità severa; anzi verso il XVII secolo vengono di moda gli abbigliamenti che erano portati da secoli dai contadini. Ed il grembiale segue questo movimento. Se si volesse riassumere la storia dell'abbigliamento in generale, si potrebbe dividerla in tre periodi: *periodo barbaro*, che va dai tempi antichi fino al 1330 circa; il *periodo artistico*, che comprende quello del Rinascimento italiano e si estende fino al termine del XVI secolo; infine il *periodo moderno*, da Luigi XIII in poi.

L'abbigliamento è sempre stato subordinato al clima dei singoli paesi; ma sebbene resti conforme alle necessità che esso impone presso le classi inferiori, se ne è invece allontanato riguardo alle classi dei nobili e dei ricchi, che hanno sempre procurato di distinguersi a mezzo dell'esteriorità e degli ornamenti di cui si coprivano. Così noi abbiamo visto che il grembiale fu prima usato dalle persone di bassa condizione, che se ne servivano a solo scopo di proteggere l'abito: esso fu per molto tempo soltanto un oggetto utile, quindi portato soltanto dalle persone che per le loro occupazioni ne avevano realmente bisogno. Dalle persone ricche fu adottato invece quando lo volle il capriccio della moda, e fu quindi un oggetto di lusso, una parte dell'abbigliamento in cui si curò la bellezza del lavoro e la ricchezza della materia piuttosto che l'utile e la praticità.

(Die Welt der Frau).



CONTADINA DELL'ASSIA.



IL FUOCO FIAMMEGGIA: UN YZIDIE FANATICO ASPETTA CHE IL FUOCO SIA RIDOTTO A BRAGIA.

FRA GLI ADORATORI DEL DIAVOLO



NEL corso d'un recente viaggio a traverso la Turchia d'Asia, il mio itinerario m'aveva condotto ad Aleppo. Colà mi prese una tentazione: arrivare a Mussul a traverso l'immenso deserto che si stende tra il Tigri e l'Eufrate.

Il viaggio è abbastanza malagevole. E i miei amici d'Aleppo cercavano di dissuadermene: mi rappresentavano specialmente i pericoli che presenta, a metà strada, la traversata del paese degl'Yzidies, o adoratori del diavolo. Ma non ne vennero a capo, perchè fu appunto la curiosità di veder da vicino quelle terribili tribù, l'attrattiva delle avventure da affrontare che mi decise a mettere ad esecuzione il mio progetto. La mia carovana fu ben presto formata: si componeva di otto muli destinati a portare i bagagli, le provviste, la tenda e un palanchino *takhtar-bin*, nel quale avrei potuto adagiarmi, quando mi fossi stancato di cavalcare. Per domestico mi si diede un uomo di varia abilità, un indigeno che doveva farmi da cuoco, da interprete e da cassiere.

La mattina del dodicesimo giorno di marcia, il mulattiere m'annunziò che le avventure non potevano tardar molto, e che sarebbero occorse nello stesso giorno; perchè si entrava nel cuore del paese degl'Yzidies e la nostra prossima fermata doveva avvenire a Sindjar, la loro capitale — se può usarsi que-

sta gran parola per designare la borgata più importante d'una povera popolazione che abita in fondo a buchi scavati nella montagna, come i leggendari trogloditi di Strabone.

Infatti, verso le due del pomeriggio, ci avvicinavamo a Sindjar: la nostra brigatella procedeva un po' sbandata, quando vedemmo venire verso di noi tre Yzidies, sbrucati non si sa di dove, di sotto terra, come i diavoli delle fiabe, ma armati fino ai denti. Uno, senza dir parola, con aria minacciosa, si gettò alla briglia del mio cavallo. Io compresi il gesto, e, come avevo in me stesso deliberato, ordinai al mio servitore di dar loro cinque mejides (moneta di 4 franchi e 50) e una mezza otre di datteri zuccherati, pregandoli d'offrirli al loro capo come mio regalo.

Questa liberalità produsse un effetto magico. Quei tre Yzidies, che pochi momenti prima sembravano

furenti, immediatamente s'addolcirono. Essi si profusero in proteste d'amicizia, si misero al nostro servizio, giurando che non potevamo avere altro asilo, tra loro, che la casa stessa del loro capo, fin quando ci piacerebbe di rimanere a Sindjar. E precedendoci, si misero a correre per annunziare l'arrivo del nostro arrivo.

Alcuni istanti dopo, gl'Yzidies ritornavano — ora erano in dieci — invitandoci, da parte del loro capo, ad andare a dor-



CARTA CHE INDICA LA UBICAZIONE DI SINDJAR.